

**PALERMO.** Vertice all'Ars per i primi cittadini di 9 Comuni etnei soci della Simeto Ambiente: «La riforma entro maggio»

## Una task force per l'emergenza rifiuti Mancuso: «Subito un fondo di rotazione per anticipare i soldi degli stipendi»

PALERMO. Sarà istituita una task force per risolvere i problemi finanziari degli Ato rifiuti, in attesa che, entro maggio, l'Assemblea regionale dia il via libera definitivo alla legge con cui si prevede una riforma complessiva del settore.

Nell'attesa, il presidente della commissione Ambiente, Fabio Mancuso, che ieri ha ricevuto nove sindaci etnei giunti a Palermo per sensibilizzare la politica sul dissesto finanziario in cui la cattiva gestione degli Ato sta trascinandosi i Comuni, ha precisato che si attiverà per l'istituzione di un fondo di rotazione in grado di anticipare le somme per il pagamento degli stipendi alle ditte incaricate per la raccolta dei rifiuti.

Questo l'esito della lunga marcia che ha portato nel capoluogo regionale i primi cittadini di nove Comuni soci della Ato3 Simeto Ambiente, società incaricata di gestire la raccolta e il conferimento dei rifiuti prodotti nel Catanese e che è accusata di «inefficienze e aumento esponenziale delle tariffe».

«Siamo di fronte a una crisi che investe sia i cittadini sia i lavoratori – spiega il sindaco di Nicolosi, Nino Borzi –; ci sono stati aumenti della Tia che hanno sfiorato anche il 70 per cento. Si tratta di tariffe che i cittadini non possono pagare, specie in una condizione di crisi economica così acuta. Per questa ragione chiediamo che sia esitata subito la nuova legge

che prevede una riduzione degli Ato rifiuti e un radicale cambiamento rispetto alla precedente gestione».

La legge di riordino dovrebbe ripianare i debiti che queste società hanno contratto negli ultimi cinque anni e che, per quanto riguarda per esempio la Simeto 3, ammontano a 95 milioni di euro. Si spera dunque in una cartolarizzazione che possa mettere a posto i conti per un rilancio della differenziata mai partita del tutto a causa di inefficienze da imputare alle società.

«I cittadini – attacca Domenico Taverna, consulente del sindaco di Pedara – sono costretti a pagare la spazzatura 85 centesimi al chilo, un prezzo altissimo rispetto al resto del Paese perché ancora, da noi, la monnezza viene conferita nelle discariche che sono in mano ai privati, gli unici a ottenere lauti guadagni da tutta questa operazione. A Pedara, le tariffe sono state approvate da un commissario. Il Consiglio comunale, infatti ha sempre dato parere negativo non autorizzando gli aumenti indiscriminati che non sono stati accompagnati da un miglioramento del servizio».

E se l'emergenza rifiuti per il momento è stata scongiurata, secondo i sindaci si tratta solo di una tregua. I sindacati hanno già fatto sapere che se entro il 16 gli stipendi dei netturbini non saranno pagati, si andrà allo sciopero. «La situazione è disastrosa – precisa il sindaco di Belpasso, Alfio Papa-

le –; se la Serit non anticiperà anche gli stipendi di marzo, rischieremo il collasso. Il Comune non può più pagare, abbiamo ridotto tutte le spese e quest'anno per la prima volta non si è svolto il Carnevale per mancanza di fondi. Abbiamo raschiato il barile, il disastro degli Ato non può trasformarsi in un disastro per gli enti locali».

Per il sindaco di San Pietro Clarenza, Enzo Santonocito, «gli Ato andrebbero commissariati in attesa del cambio della guardia previsto dalla nuova legge. Anche da noi la Tia è ormai alle stelle. Inoltre, spesso sono inviate ai cittadini bollette sbagliate: siamo costretti a controllarle per evitare ulteriori disagi ai cittadini».

Anche per il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante che ha guidato la delegazione, «bisogna fare presto, non siamo in grado di pagare gli stipendi di gennaio e i sindacati hanno già proclamato lo sciopero. Le nostre città saranno sepolte di nuovo dai rifiuti. Per questo la politica deve fare in fretta. I Comuni rischiano il disastro finanziario».

**GIUSY CIAVIRELLA**

### Il dissesto degli Ato.

I sindaci: «Tariffe troppo alte e amministrazioni sull'orlo del collasso»